

Nomina sunt...?

L'onomastica tra ermeneutica, storia della lingua e comparatistica
a cura di Maria Pia Arpioni, Arianna Ceschin, Gaia Tomazzoli

La deonomastica anglo-tedesca negli elenchi della Commissione per l'italianità della lingua (1941-1943)

Luca Piacentini

(Università degli Studi di Pavia, Italia)

Abstract This paper attempts to analyse the lexicological-translational treatment of British, American and German deonymics by the Commissione per l'italianità della lingua (1941-1943), strongly backed by the fascist government leadership of the period. As a matter of fact, not all words suffered the same treatment: coercive measures had different characteristics and were intertwined with linguistic diffusion and diachronic parameters. Place names, anthroponomy and brand names sometimes maintained the morphology of the heritage language, sometimes underwent adaptation (graphic, phonetic or morphophonemic) and at times completely lacked deonymic characteristics to arrive at articulated, descriptive circumlocutions. The variety offers a worthy lexicological outcome, especially when seen in relation to the treatment accorded to French deonymics and indeed to the more general results of the self-sufficient campaign.

Keywords Fascism. Language policy. Lexicography.

L'attività della Commissione per l'italianità della lingua, organo strenuamente preteso dai vertici governativi fascisti e istituito in seno alla Reale Accademia d'Italia nel 1941, rappresenta una pagina unica nella storia linguistica dell'Italia unita. La creazione della Commissione doveva rispondere alla volontà di dare applicazione alla legge 2042 del 23 dicembre del 1940 che stabiliva il divieto di scritte in lingua straniera nelle intestazioni delle ditte e nella pubblicità sul territorio nazionale.¹ Tra le oltre duemila sostituzioni deliberate nel corso dei due anni di attività, incontriamo un discreto numero di deonomastici provenienti dall'inglese, dall'angloame-

1 Anche se fino a oggi la bibliografia riguardante l'attività della Commissione per l'italianità della lingua non appare molto estesa, preziosi e fondanti risultano i contributi sull'argomento di Sergio Raffaelli, Gabriella Klein e, più recentemente, Alberto Raffaelli. Tra i volumi, si segnalano: Raffaelli (1983, pp. 193-229); Klein (1983, pp. 124-141 e pp. 153-157); Raffaelli (2010). Di seguito i riferimenti ai principali articoli che hanno trattato il problema sotto particolari punti di vista: Cicioni (1984); S. Raffaelli (2006); A. Raffaelli (2009, pp. 349-363), Piacentini (2016).

ricano e dal tedesco.² Si elencano qui di seguito i forestierismi banditi, le relative italianizzazioni (con le didascalie originali) e i riferimenti, in numero romano, agli elenchi in cui sono comparsi.³

alette Handley Page (nell'uso aeronautico)	→ àlule	VI
biscotto Albert	→ biscotto Alberto	III
biscotto Oswego	→ biscotto Osvego	III
bogey (nel golf)	→ punteggio normale	XII
(cavo) bowden (nella motoristica e nel ciclismo)	→ (cavo) flessibile	XIV
brienz (formaggio)	→ sbrinzo	XI
cartoncino Bristol	→ cartoncino fino	VIII
Burley (americano, varietà di tabacco)	→ Campano A.	VIII
Burley (di gran reddito, varietà di tabacco)	→ Campano G. R.	VIII
Burley (Giuseppina) (varietà di tabacco)	→ Campano Giuseppina	VIII
carter (nella motoristica)	→ coppa	XIV
carterino (da carter: nelle trasmissioni meccaniche)	→ copricatena, coperchio	XIV
cemento Portland	→ cemento	VI
doppia elson (nell'atletica pesante)	→ doppia leva di testa	XV
Euler avanti (nel pattinaggio)	→ (salto) lucciola avanti	XV
Euler indietro (nel pattinaggio)	→ (salto) lucciola indietro	XV
Genoa-jib (nel velismo)	→ fiocco-Genova	XV
jack (nell'uso delle comunicazioni elettriche)	→ spina	VI
Kentucky (varietà di tabacco)	→ Padano	VIII
Maryland (varietà di tabacco)	→ Picientino	VIII
mezza elson (nell'atletica pesante)	→ leva di testa	XV
Oxford paper	→ carta Bibbia	IV

2 Questo articolo prende spunto dal saggio di A. Raffaelli (2008), che ha aperto le porte a nuovi filoni di ricerca sull'argomento e che è stato utile per giungere all'analisi dei dati sulla base di un solido impianto strutturale, ma soprattutto come termine di paragone per la deonomastica anglo-tedesca qui studiata. La deonomastica, termine utilizzato per la prima volta da La Stella (1982), si prefigge lo scopo di studiare le «unità lessicali derivate da nomi personali, da cognomi, da etnici e da toponimi» (Schweickard 2002, p. III). In questo articolo il vocabolo è utilizzato anche per indicare l'insieme dei lessemi formati a partire da nomi propri. Si vuole in questa sede riflettere sul processo sostitutivo dei trentatré lemmi del corpus, i quali presentano caratteristiche lessicologico-traduttive e storico-linguistiche assolutamente peculiari nel panorama delle italianizzazioni stabilite dalla Commissione. Le etimologie dei lemmi non sono state riportate per questioni di spazio. Oltre a volumi e saggi specialistici, gli strumenti utilizzati per verificare le origini deonomastiche dei vocaboli sono stati Battisti, Alessio (1950-1957); Cortelazzo, Zolli (1988); De Mauro, Mancini (2000); De Mauro, Mancini (2001); Patridge (1958); Stevenson (2007).

3 Per le datazioni dei singoli elenchi di forestierismi da bandire usciti sul *Bollettino di informazioni della Reale Accademia d'Italia*, nei quali compaiono deonomastici anglo-tedeschi, si rimanda alla sezione bibliografica.

parkerizzazione (protezione di un metallo dagli agenti atmosferici, che si ottiene fosfatizzandone appositamente la superficie)	→ fosfatizzazione	II
rugby foot-ball	→ rùgbi	XII
sandwich (nell'uso calcistico)	→ stretta	X
Seltz	→ selz	IV
Sperry	→ autopilota	VI
Tony	→ pagliaccio; (nell'uso di sartoria): tuta	III e XII
Virgina bright (varietà di tabacco)	→ Virginia brillante; Italia B.	VIII
Virginia dark (varietà di tabacco)	→ Virginia scuro	VIII
water (biscotto)	→ salatino	X
zaps (nell'uso aeronautico)	→ deflettori (ad alette di curvatura, a spacco, ecc.)	VI
zucchero macfie	→ zucchero biondo	III

I prestiti riportati in elenco sono suddivisibili in tre categorie: derivati da antroponomi, da toponimi e da marchionimi. Nella categoria degli antroponomi si possono distinguere i derivati identificati, il cui nome proprio originario apparteneva a una persona pubblicamente nota, dai derivati non identificati-aneddotici, il cui nome proprio soggiacente è legato a un individuo oggi sconosciuto. Tra gli identificati troviamo *biscotto Albert*, *cavo bowden*, *carter*, *Euler avanti/indietro*, *zaps*, *sperry*. Nella categoria dei non identificati-aneddotici collochiamo *bogey*, *Burley*, *mezza/doppia elson* e *tony*. I toponimi sono per la maggior parte americani: *biscotto Oswego*,⁴ *cemento Portland*, *Kentuchy* [sic], *Maryland*, *Virginia bright/dark*. Seguono gli inglesi *cartoncino Bristol*, *Oxford paper*, *rugby foot-ball*, *sandwich* (questo anche antroponomo). Troviamo infine il tedesco *brienz* e l'anglicizzazione di un toponimo italiano, *Genoa-jib*. Appartengono poi alla categoria dei marchionimi la polirematica *alette Handley Page*, *parkerizzazione*, *water* (biscotto) e *zucchero macfie*.

Le italianizzazioni, seguendo la linea metodologica tracciata da A. Raffaelli (2009), si possono suddividere in due macrocategorie: gli adattamenti e le riproduzioni semantiche. Tra gli adattamenti si distinguono quelli grafici (*biscotto Oswego* → *biscotto Osvego*; *seltz* → *selz*), quelli grafofonetici (*rugby foot-ball* → *rùgbi*) e morfofonetici (*biscotto Albert* → *biscotto Alberto*; *brienz* → *sbrinzo*). Le riproduzioni semantiche sono invece parole italiane che erano chiamate a svolgere le medesime funzioni semantiche del forestierismo. A *latere* di queste macrocategorie, abbiamo tre casi particolari di sostituzione: vi sono i derivati aggettivali da toponimi italiani,

4 La derivazione toponomastica di *oswego* è stata già messa in luce da Stefinlongo (2006), a cui si rimanda per approfondimenti.

atti a surrogare i nomi di luoghi stranieri (*Kentuchy* → *Padano*,⁵ *Maryland* → *Picentino*; *Virginia bright* → *Italia B.*); due eliminazioni globali del sintagma straniero (*alette Handley Page* → *àlule*; *cemento Portland* → *cemento*) e due mantenimenti dell'esotismo (*Virginia dark* → *Virginia scuro*; *Virginia bright* → *Virginia brillante*).

A differenza dei deonomastici francesi analizzati da A. Raffaelli (2008) per i quali era ricostruibile un profilo sostitutivo articolato e prolungato nei primi decenni del Novecento, i lemmi qui riportati non hanno comportato, se non in rari casi, discussioni lessicologiche di particolare rilevanza. Ciò è dovuto principalmente alla circoscritta diffusione dei vocaboli nella lingua d'uso, per via della natura tecnica o specialistica che li contraddistinse. Le verifiche svolte sui principali strumenti lessicografici di linea autarchica e sulle svariate carte d'archivio reperite hanno dimostrato che circa il 37% dei vocaboli considerati compaiono per la prima volta negli elenchi della Commissione. Ma proprio questa verginità di trattamento sostitutivo può mettere in luce alcune peculiarità dell'atteggiamento decisionale degli accademici, chiamati a pronunciarsi su una sostituzione che non godeva né di voci lessicografiche autorevoli, né di italianizzazioni diffuse nella lingua d'uso. La tecnica sostitutiva prediletta dalla Commissione fu la riproduzione semantica, che aveva il pregio, nei casi più riusciti, di non perdere informatività preservando la sintesi. Ma nei particolari casi qui analizzati, la riproduzione estirpava dal vocabolo il legame, più o meno forte, col nome proprio soggiacente, e ne risultava un referente molto spesso impreciso da un punto di vista semantico e con scarso *appeal* linguistico. È il caso per esempio di *zuccheru macfie* → *zuccheru biondo*, di *water* (biscotto del marchio Saiwa) → *salatino* e di *parkerizzazione* → *fosfatizzazione* nei quali si perdeva l'identità aziendale e si conferiva al termine italiano una certa «estensione semantica» (Raffaelli 2010, p. 64). Analogo è il trattamento riservato a *carta Oxford* (→ *carta Bibbia*) nel quale scompariva l'indicazione geografica: è pur vero che in questo caso la sovrapposizione sinonimica tra forestierismo e italianizzazione, come sottolineato da Vaccaro (2015), appare totale.⁶ In altri casi la Commissione non fece altro che ufficializzare un dato di fatto, stabilendo come alternativa una voce che in italiano già da tempo fungeva da sinonimo del forestierismo (*jack* → *spina*; *sandwich* → *stretta*;⁷ *sperry* → *autopilota*; *carter* → *coppa*; *tony* → *pagliaccio*, *tuta*).

5 Come si può leggere su *Il Lavoro* dell'11 novembre 1935, per le sigarette *kentucky*, ossia fatte con questo tipo di tabacco, era stato precedentemente suggerito *tigrine*, con evidente riferimento all'area africana appena conquistata dall'Italia (cfr. Biondi 1967, p. 247).

6 Efficace sembra poi la sostituzione di *cartoncino Bristol* con *cartoncino fino*, dal momento che il Bristol è propriamente un «cartoncino a superficie levigata, semilucido» (De Mauro; Mancini 2000, p. 64).

7 Che il *sandwich* indicasse un «giocatore stretto tra due avversari» era già stato messo in luce da Zanetti (1932, p. 2).

La sovrapposizione tra *tony* e *pagliaccio* è tra le più antiche del repertorio. La sinonimia con *pagliaccio* fu messa in luce da Panzini (1905), anche se Jacono nel 1939 riteneva che si trattasse di un «pagliaccio di grado inferiore» che raramente era un acrobata. Ciò considerato sarebbe stato più opportuno, a suo giudizio, «l'antico e bel nome di *Zanni* (cioè *Gianni, Giovanni*; servo sciocco e goffo, bergamasco, della commedia popolare)» (1939, p. 102) con cui fino a due secoli prima, precisa l'autore, furono chiamati i pagliacci in tutta la penisola. Ad ogni modo anche Jacono arrivò alla conclusione che la distinzione non aveva «importanza capitale» e nessuno vietava «di indicare con uno stesso nome italiano tanto il *Clown* quanto il *Tony*» (p. 102). Ma il percorso qui individuato, messo in relazione con l'etimologia pseudoinglese sottolineata da Castellani Pollidori (1984), definisce una situazione linguistica doppiamente paradossale. Innanzitutto stupisce non poco che in Italia, proprio in epoca di purismo autarchico, si facesse largo una voce storicamente italiana con una connotazione grafica inglese (il tratto distintivo era la -y finale). Secondariamente, ancora più curioso è il fatto che l'antroponimo pseudoinglese suscitasse le invettive dei lessicografi, i quali suggerirono svariate italianizzazioni, ignorando l'etimologia prettamente italiana del vocabolo: Castellani Pollidori, a questo proposito, ritiene che «l'anglicizzazione del *toni*» sia stata «davvero in gran parte merito, o demerito, del Panzini» per via dell'«influsso notevole esercitato» dal *Dizionario moderno* «sulla lessicografia novecentesca» (1984, p. 128).⁸

Seppure *tony*, come corrispettivo semantico di *tuta*, compaia in Meano (1936),⁹ Jacono (1939) e Palazzi (1939),¹⁰ l'attecchimento dello pseudoanglismo, in questa accezione, fu zoppicante «perché si trovò ben presto la strada tagliata dal neologismo [...] *tuta*, [...] che si andava imponendo¹¹ nel

8 È pur vero, come specifica Castellani Pollidori, che Panzini nelle successive edizioni si rese probabilmente conto di un «*toni* più diffuso nelle regioni settentrionali» di quanto egli avesse precedentemente pensato. Ma «quel velo di sottile ambiguità, o sotterranea incertezza, che si poteva leggere nella glossa del Panzini, sfuma del tutto presso i lessicografi successivi che ad essa s'ispirano [...] secondo l'infausta norma della progressiva perentorietà che acquistano le notizie nel passare da uno scritto all'altro» (1984, pp. 127-128).

9 Per quanto riguarda il *Dizionario moderno* di Panzini, l'autore nel 1923 sottolineava che *tony* valeva «anche l'*àbito unito*, o scafandro, degli automobilisti, per simiglianza con la larga veste dei pagliacci» (p. 640, corsivi dell'Autore).

10 Che, oltre a *tuta*, suggerì «veste, pagliaccetto» (p. 1385).

11 *Tuta* era un neologismo datato 1920. Sull'origine del nome vi sono opinioni contrastanti. Se Panzini (1942) e molti lessicografi successivi fanno risalire *tuta* a un *tout-de-même* francese, Castellani Pollidori (1983) ritiene che il nome sia stato suggerito dall'inventore dell'indumento, l'artista Ernesto Michahelles, noto come Thayaht, dallo schema del modello, che rappresenta una T nel suo complesso per la versione maschile, sovrapposta a una U ad angoli retti, e col taglio divaricante dei calzoni che può rappresentare una A. Il DELI però ritiene questa spiegazione «molto complicata» e specifica che «si stenta ad aderirvi

significato che era appunto il medesimo di *toni*, e cioè 'tuta da meccanico'. Di fronte all'avanzata vittoriosa di *tuta* in ogni regione d'Italia, l'area di *tony* dovette ridursi progressivamente a quelle che erano state le sue zone d'origine» (Castellani Pollidori 1984, pp. 128 ss.), ovvero all'area fiorentina. La fortuna del neologismo *tuta* è dovuta principalmente alla campagna di stampa promossa dalla *Nazione* di Firenze nel 1920 che «contribuì in maniera decisiva alla diffusione» del vocabolo (Cortelazzo, Zolli 1988, p. 1386).

In altri casi si vennero a creare, attraverso delle perifrasi descrittive, «sostituti più analitici dei prestiti» (A. Raffaelli 2009, p. 360) e quando ciò avveniva si determinava un appesantimento fonetico e articolatorio del sintagma, destinato a incidere negativamente sull'esito della sostituzione linguistica. È il caso di *Euler avanti/indietro* → (*salto*) *lucciola avanti / indietro*, di *mezza elson* → *leva di testa* (e *doppia elson* → *doppia leva di testa*) e di *bogey* → *punteggio normale*. Quest'ultima sostituzione può apparire agli occhi di un golfista moderno come profondamente fallace, ma Davies, ripercorrendo la storia della terminologia golfistica, mette in luce un interessante fenomeno evolutivo del linguaggio:

Bogey, originating as the standard of play of a good amateur, was always a little more lenient than the slightly older par, which became the standard for professionals and for championship-level amateurs. Many courses assigned both par and bogey; for most holes they were the same figure, but for a few holes bogey was one stroke higher than par. Professionals and low-handicap amateurs, especially in the United States, thus come to regard a bogey as a failure to achieve par, while many amateurs, especially in Britain, preferred to keep bogey as an attainable standard of good play. (1992, p. 26)

Facendo tale premessa e tenendo conto che Cicogna, nel suo «contributo pratico e ideale alla santa battaglia» contro i forestierismi, suggeriva proprio «*punteggio normale*» (1940, p. 79) come surrogato di *bogey* e Venturini due anni più tardi proponeva la medesima italianizzazione (1942, p. 442) in luogo di *bogey normal*, si può presumere che negli anni Quaranta in Italia la differenza tra il *par* e il *bogey* non fosse ancora sensibile, o quantomeno percepita diffusamente.

Procedimento invece tipico del trattamento riservato ai toponimi fu la sostituzione con derivati aggettivali di luoghi italiani. Le sostituzioni che prevedevano *Campano*, *Padano*, *Picentino* e *Italia B.* (abbreviazione di *Italia bright*) al posto dei rispettivi toponimi americani possono essere

completamente» (1988, p. 1386). Per avere un quadro più chiaro della questione, cfr. anche Castellani Pollidori (1982, pp. 41-42).

considerate come il punto estremo della politica linguistica autarchica. Per la verità tale livello di autarchia non rientrava nei parametri della Commissione, che per sua stessa ammissione sposava la causa di un purismo ragionato e soprattutto realistico. Ma sulla scia dei lavori della Commissione per la toponomastica della Reale Accademia d'Italia (1940-1943) che aveva come scopo l'italianizzazione dei toponimi di area coloniale (A. Raffaelli, 2011), i membri della Commissione per l'italianità della lingua non poterono esimersi, in virtù di una coerenza accademica, dal trattamento sostitutivo dei toponimi (cfr. A. Raffaelli 2010, pp. 50-52).

Un'altra particolarità del repertorio che passiamo in rassegna è il mantenimento dell'esotismo *Virginia bright/dark* → *Virginia chiaro/scuro*. Se è vero che per *Virginia bright* la Commissione suggerì anche *Italia B.* come alternativa ammissibile, la decisione di permettere il mantenimento del toponimo americano invariato è quantomeno una misura estemporanea all'interno del programma puristico perseguito dall'Accademia. Ma le caratteristiche grafiche e fonetiche del toponimo, per nulla dissimili da quelle dell'italiano, fecero propendere prima i lessicografi¹² e poi la Commissione per l'accettazione del forestierismo.

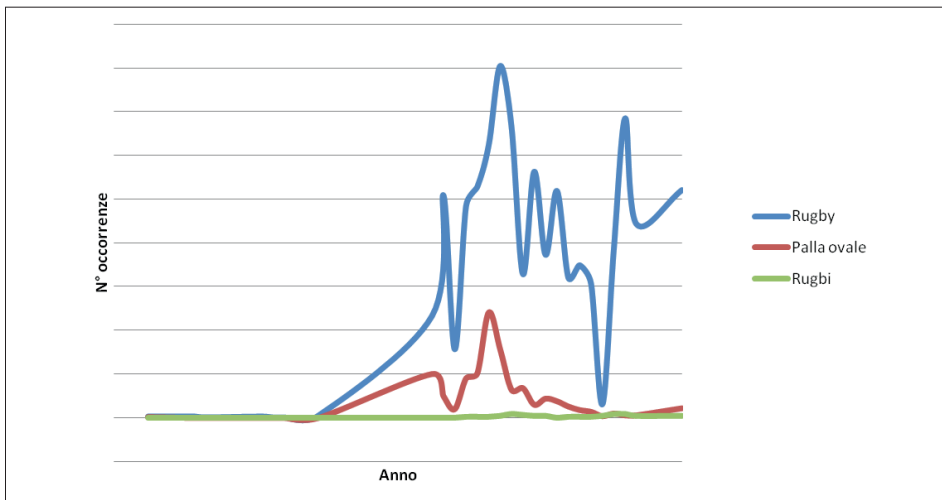
Considerando l'intero repertorio analizzato, si riscontrano non poche differenze con la deonomastica francese analizzata da A. Raffaelli (2008). Innanzitutto appare lampante la differente natura semantica dei deonomastici. I derivanti dal francese erano perlopiù legati alla gastronomia (52,7% sul totale), mentre quelli che provenivano dall'inglese e dal tedesco appartenevano in larga misura al linguaggio tecnico-specialistico di matrice industriale (54,55% sul totale). La diffusione dei molti referenti gastronomici francesi nella lingua d'uso favorì la presenza dell'adattamento, molto spesso figlio naturale del processo di assimilazione linguistica, iniziato a livello 'gastroletterario' con Artusi.¹³ Nel caso della deonomastica anglo-tedesca si trattò perlopiù di termini dalla ristretta diffusione, molto spesso neologismi legati alle innovazioni tecnologiche, per i quali l'imposizione di qualche traballante adattamento sarebbe stato letto, dal mondo dell'industria, come una misura provincialistica. Non è un caso infatti che i pochi adattamenti presenti tra i deonomastici anglo-tedeschi siano stati decisi in relazione a vocaboli gastronomici (*biscotto Albert*; *biscotto oswego*; *brienz*; *seltz*) o sportivi (*rugby foot-ball*). Per quanto riguarda la sostituzione di *rugby*, prescindendo da proposte estemporanee come il «giuoco del calcio libero (con mani e piedi)» avanzato dal Sassi (1927, p. 11), i tentativi di italianizzazione in periodo autarchico furono frequenti e

¹² Panzini (1918) non contrassegna il lemma come esotismo. Allo stesso modo Palazzi (1939) non colloca *virginia* nella sezione dei forestierismi, identificandone solo il carattere di neologismo.

¹³ Per l'importanza della figura di Pellegrino Artusi nella razionalizzazione della lingua gastronomica italiana, si veda Frosini (2009, 2010, 2012).

tendenzialmente favorevoli a *palla ovale*. Monelli nel 1933 si diceva sicuro che il *rugby* si chiamasse «ormai da noi *palla ovale*» (p. 118), ma la fiducia del giornalista fu presto disattesa perché nel 1939, secondo Jacono, «*Rugby* [...] prevaleva ancora sulla espressione nostra *Palla ovale* [...] per ragioni sottili - pare - di proprietà nominale!» (p. 338). Negli ultimi anni di regime Palazzi (1939),¹⁴ Cicogna (1940), Panzini (1942)¹⁵ e Venturini (1942) si esposero nuovamente in favore della riproduzione semantica, che però faticava ad attecchire nel linguaggio sportivo. Proprio l'atteggiamento di Cicogna, che proponeva ai propri lettori la sostituzione con «palla ovale» in un paragrafo intitolato proprio «Il gioco del rugby» (1940, p. 79), testimonia la miopia di un certo mondo puristico.

Grafico 1. Numero di occorrenze nei periodici digitalizzati e consultabili nel portale d'archivio online <http://dlib.coninet.it>.¹⁶



La Commissione preferì in questo caso affidarsi all'adattamento grafico *rugbi*, il quale seppur poco fortunato fino al 1942, come dimostrato dal grafico 1, si poneva in continuità morfologica con un forestierismo ormai radicato nella lingua d'uso.

14 Palazzi propose anche un curioso nome composto «pallòvale» (p. 1382).

15 Panzini suggerì inoltre la perifrasi «giuoco del pallone ovale» (p. 596), peraltro già apprezzata da De Luca nel 1924 (p. 14).

16 Il progetto di digitalizzazione è cominciato nel 2005, sotto la supervisione del Ministero per i Beni Culturali e del Servizio Bibliotecario Nazionale ed è proseguito nel corso degli anni fino ad arrivare a contenere ottanta collezioni tra periodici e monografie. Questo materiale è stato messo a disposizione principalmente dalla Biblioteca Sportiva Nazionale, ma hanno contribuito anche l'Istituto Nazionale di Archeologia e l'Automobile Club d'Italia (sede di Roma).

La componente deonomastica fu, come si è visto, affrontata in più modi e a intervalli differenti nel corso del periodo puristico-autarchico. In questo contributo si sono voluti porre sotto la lente d'ingrandimento solo i forestierismi che subirono una censura ufficiale a livello istituzionale, traslasciando volutamente i tanti deonomastici condannati dalla lessicografia antecedente, ma per vari motivi passati sotto silenzio dalla Commissione. A questo proposito, sarebbe auspicabile uno studio globale dei forestierismi non coinvolti nell'intervento legislativo, ma ad ogni modo caratterizzati da un'articolata discussione a livello giornalistico e lessicografico.

Bibliografia

- «Forestierismi» (1941-1943). «Forestierismi» (poi «Esotismi»). *Bollettino di informazioni della Reale Accademia d'Italia*: 1 = giugno 1941; 3 = luglio 1941; 4 = agosto-ottobre 1941; 6 = gennaio 1942; 8 = aprile 1942; 10 = giugno 1942; 11 = luglio 1942; 12 = agosto-ottobre 1942; 14 = marzo 1943; 15 = maggio 1943.
- Battisti, Carlo; Alessio, Giovanni (a cura di) (1950-57). *Dizionario etimologico italiano*. 5 voll. Firenze: Barbera Editore.
- Biondi, Dino (1967). *La fabbrica del Duce*. Firenze: Vallecchi Editore.
- Castellani Pollidori, Ornella (1982). «Per l'etimologia di 'tuta'». *Studi Linguistici Italiani*, 8, pp. 41-42.
- Castellani Pollidori, Ornella (1983). «Ancora 'tuta'». *Studi Linguistici Italiani*, 9, pp. 208-232.
- Castellani Pollidori, Ornella (1984). «Un pagliaccio di nome Antonio». *Studi Linguistici Italiani*, 10, pp. 121-130.
- Cicioni, Mirna (1984). «La campagna per l'autarchia della lingua: una bonifica fallita». *Parlare fascista: Lingua del fascismo, politica linguistica del fascismo*, numero monografico di *Movimento operaio e socialista*, 7, gennaio-aprile 1984, pp. 87-95.
- Cicogna, Adelmo (1940). *Autarchia della lingua: Contributo ideale e pratico alla santa battaglia e prontuario delle parole straniere da sostituirsi con le corrispondenti Italiane esistenti*. Prefazione-collauda di Filippo Tommaso Marinetti. Roma: Edizione dell'Autore.
- Cortelazzo, Manlio; Zolli, Paolo (a cura di) (1988). *Dizionario etimologico della lingua italiana* (DELI). Bologna: Zanichelli.
- Davies, Peter (1992). *The Historical Dictionary of Golfing Terms: From 1500 to the Present*. Lincoln; London: University Nebraska Press.
- De Luca, Pasquale (1924). *Le principali voci italiane dello Sport*. Milano: Varietas.
- De Mauro, Tullio; Mancini, Marco (a cura di) (2000). *Dizionario etimologico*. Milano: Garzanti.

- De Mauro, Tullio; Mancini, Marco (a cura di) (2001). *Dizionario delle parole straniere nella lingua italiana*. Milano: Garzanti.
- Frosini, Giovanna (2009). «Lo studio e la cucina, la penna e le pentole: La prassi linguistica della Scienza in cucina di Pellegrino Artusi». In: Robustelli, Cecilia; Frosini, Giovanna (a cura di), *Storia della lingua e storia della cucina = Atti del VI Convegno Internazionale dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana ASLI* (Modena, 20-22 settembre 2007). Firenze: Franco Cesati Editore, pp. 311-330.
- Frosini, Giovanna (2010). «Un gentiluomo in cucina: Pellegrino Artusi fra lingua e gastronomia». In: Lepschy, Anna Laura; Tosi, Arturo (a cura di), *L'italiano a tavola: Linguistic and Literary Traditions = Atti del Convegno per la VI Settimana della Lingua Italiana nel mondo* (Londra, 28 ottobre 2006). Perugia: Guerra Edizioni, pp. 79-91.
- Frosini, Giovanna (2012). «La cucina degli italiani: Tradizione e lingua dall'Italia al mondo». In: Mattarucco, Giada (a cura di), *Italiano per il mondo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Jacono, Antonio (1939). *Dizionario di esotismi*. Firenze: Marzocco.
- Klein, Gabriella (1986). *La politica linguistica del fascismo*. Bologna: il Mulino.
- La Stella, Enzo (1982). «Deonomastica: lo studio dei vocaboli derivati da nomi propri». *Le lingue del mondo*, 47, pp. 13-18.
- Meano, Cesare (1936). *Commentario-dizionario italiano della moda*. Torino: Ente nazionale della moda.
- Monelli, Paolo (1933). *Barbaro dominio*. Milano: Hoepli.
- Palazzi, Fernando (1939). *Nòvissimo dizionario della lingua italiana*. Milano: Ceschina.
- Panzini, Alfredo (1905). *Dizionario moderno: Supplemento ai dizionari italiani*. Milano: Hoepli.
- Panzini, Alfredo (1918). *Dizionario moderno: Supplemento ai dizionari italiani*. 2a ed. Milano: Hoepli.
- Panzini, Alfredo (1923). *Dizionario moderno: Supplemento ai dizionari italiani*. 4a ed. Milano: Hoepli.
- Panzini, Alfredo (1942). *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*. Edizione, postuma, a cura di Alfredo Schiaffini e Bruno Migliorini. Con un'appendice di cinquemila voci e gli elenchi dei forestierismi banditi dalla R. Accademia d'Italia. 8a ed. Milano: Hoepli.
- Patridge, Eric (1958). *Origins: An Etymological Dictionary of Modern English*. London: Routledge.
- Piacentini, Luca (2016). «"Parole nostre a casa nostra, fino all'estremo limite del possibile": Le italianizzazioni gastronomiche della Reale Accademia d'Italia (1941-1943)». *Studi di Lessicografia Italiana* (in corso di stampa).

- Raffaelli, Alberto (2008). «La deonomastica francese negli elenchi della Commissione per l'italianità della lingua (1941-1943)». In: D'Achille, Paolo; Caffarelli, Enzo (a cura di), *Lessicografia e onomastica 2 = Atti delle giornate internazionali di studio* (Università degli Studi Roma Tre, 14-16 febbraio 2008). Roma: Società Editrice Romana, pp. 337-348.
- Raffaelli, Alberto (2009). «Forestierismi e italianizzazioni di ambito gastronomico della Reale Accademia d'Italia». In: Robustelli, Cecilia; Frosini, Giovanna (a cura di), *Storia della lingua e storia della cucina = Atti del VI Convegno Internazionale dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana ASLI* (Modena, 20-22 settembre 2007). Firenze: Franco Cesati Editore, pp. 349-363.
- Raffaelli, Alberto (2010). *Le parole straniere sostituite dall'Accademia d'Italia (1941-1943)*. Roma: Aracne editrice.
- Raffaelli, Alberto (2011). «La Commissione per la toponomastica della Reale Accademia d'Italia». In: Caffarelli, Enzo; Fanfani, Massimo (a cura di), *Lo spettacolo delle parole: Studi di storia linguistica e di onomastica in ricordo di Sergio Raffaelli*. Roma: Società Editrice Romana, pp. 255-268.
- Raffaelli, Sergio (1983). *Le parole proibite: Purismo di stato e regolamentazione della pubblicità in Italia (1812-1945)*. Bologna: il Mulino.
- Raffaelli, Sergio (2006). «La vicenda dei neologismi a corso forzoso nella Reale Accademia d'Italia». In: Della Valle, Valeria; Adamo, Giovanni (a cura di), *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario Moderno di Alfredo Panzini*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, pp. 91-104.
- Sassi, Giovanni (1927). *Siamo italiani! Dizionarietto con traduzione in lingua italiana dei termini usati nel parlare e nello scrivere di diporti*. Bologna: Tip. Azzoguidi.
- Schweickard, Wolfgang (2002). *Deonomasticon Italicum: Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, vol. 1, *Derivati da nomi geografici*. Tübingen: Niemeyer.
- Stefinlongo, Antonella (2006). «Il nome del piatto: Deonomastica e alimentazione». In: D'Achille, Paolo; Caffarelli, Enzo (a cura di), *Lessicografia e onomastica = Atti delle giornate internazionali di studio* (Università degli Studi Roma Tre, 16-17 febbraio 2006). Roma: Società Editrice Romana, pp. 89-104.
- Stevenson, Angus (a cura di) (2007). *Shorter Oxford English Dictionary on Historical Principles*. 2 voll. Oxford: Oxford University Press.
- Vaccaro, Antonio (2015). *Del libro le parole perdute: Dizionario della Stampa e dell'editoria: dai caratteri mobili alla linotype*. Venosa: Osanna Edizioni.
- Venturini, Renato (1942). «Dizionarietto italiano degli sports». *Almanacco Italiano*, 47, pp. 431-445.
- Zanetti, Anon. (1932). «Dizionario sportivo italiano-Giuoco del calcio». *Bollettino del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti*, 1, p. 2.

